

Il Progetto Educativo e la Personalizzazione nella IeFP. Risultati di un'Indagine Nazionale sulla Scuola Cattolica

GUGLIELMO MALIZIA¹

L'articolo presenta i risultati di una ricerca condotta nel 2017-18 sulla personalizzazione nel Progetto Educativo (PE) della Scuola Cattolica: naturalmente in questa sede l'analisi dei dati sarà focalizzata sulla IeFP senza, però, dimenticare il confronto con gli altri livelli. Lo studio che segue si articola in quattro sezioni: la prima è dedicata al profilo dei rispondenti, la seconda al PE, la terza alla personalizzazione, mentre le conclusioni cercheranno di identificare gli andamenti più significativi delle risposte e offriranno anche indicazioni di prospettiva. Il punto di partenza dell'indagine è la riflessione teorica secondo la quale la persona occupa un posto centrale nel PE della Scuola Cattolica; a loro volta, i dati della ricerca evidenziano che la personalizzazione è una dimensione qualificante del suo PE, anche se attualmente non è la più qualificante.

The following article presents the results of a research conducted in 2017-18 on the personalization in the educational project (Pe) of the Catholic school: the analysis of the data will be focused on the VET including a comparison with the other levels. The following study is divided into four sections: the first is dedicated to the profile of the respondents, the second to the educational project (Pe), the third to the personalization, while the conclusions will try to identify the most significant trends of the answers and will also offer indications of perspective. The survey starts from the theoretical reflection according to which the person occupies a central place in the Pe of the Catholic school.

La ricerca circa l'incidenza della personalizzazione sui processi di insegnamento-apprendimento *non è molto sviluppata* solo in Italia, ma anche negli altri Paesi, essendo gli studi su queste tematiche ancora nella fase iniziale (Tacconi, 2018; Zanniello, 2018). Va da subito precisato che le investigazioni sull'argomento non consistono solo in monitoraggi e indagini sperimentali di natura quantitativa, ma anche in studi che hanno utilizzato metodologie di ricerca di carattere qualitativo: il presente articolo rientra nella prima tipologia.

Dalla riflessione sulla Scuola Cattolica degli ultimi anni emerge come la centralità della persona sia un principio fondamentale del suo Progetto Educativo (PE). Pertanto, si può dire che la pedagogia della persona costituisca la *teoria educativa propria delle scuole cattoliche* (CSSC..., 2009).

¹ Professore emerito di Sociologia dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

A sostegno della riflessione teorica il Centro Studi per la Scuola Cattolica della CEI (CSSC) ha condotto nel 2009 una *ricerca qualitativa*, nella forma dell'osservazione partecipata in quattro scuole cattoliche e un CFP di ispirazione cristiana corrispondenti ai diversi ordini e gradi di scuola con l'aggiunta della Formazione Professionale e variamente distribuite sul territorio nazionale che in qualche modo potevano risultare esemplificative dell'attenzione educativa alla persona di tutto il sistema di Scuola Cattolica (CSSC., 2009; Malizia, 2010). Pur nella varietà delle situazioni, emergono con una certa chiarezza alcune costanti che sembrano essere espressione di una specifica focalizzazione sulla centralità dell'alunno. In primo luogo si avverte ovunque un'intenzionalità educativa rivolta alla totalità della persona, nell'insieme delle sue dimensioni cognitive, affettive, spirituali e sociali, superando una finalizzazione limitatamente "scolasticistica". In secondo luogo emerge ovunque la consapevole ricerca di relazioni efficaci e significative tra l'alunno e i docenti o la scuola/CFP in genere, nella consapevolezza che anche il rendimento scolastico e formativo è facilitato da un clima positivo, realizzabile solo attraverso la capacità di parlare al cuore di ognuno. In aggiunta è fondamentale la creazione di un contesto comunitario in cui le persone siano riconosciute e valorizzate in quanto tali e non per il ruolo che hanno all'interno della struttura (alunni, insegnanti, genitori, operatori scolastici). È inoltre determinante il ruolo della famiglia, da coinvolgere e corresponsabilizzare al massimo, reagendo al naturale affievolimento della sua presenza in coincidenza con la crescita del figlio-alunno. In questa logica di relazionalità comunitaria diviene centrale anche la persona del docente, con la sua umanità non meno che con la sua professionalità, capace di evolversi grazie ad un costante processo di formazione.

Nel 2017-18 il CSSC ha realizzato una seconda ricerca che affronta le tematiche appena ricordate con un orizzonte molto più ampio, con un campione nazionale cioè, con obiettivi ben *più ambiziosi* e anche con lo sguardo rivolto non solo alla personalizzazione ma anche al PE, in cui la scelta per la personalizzazione dovrebbe trovare attuazione. In questa sede il presente articolo focalizza l'analisi dei risultati di natura quantitativa² sulla IeFP senza, però, dimenticare il confronto con gli altri livelli (Malizia, 2018).

Lo studio che segue *si articola* in base alla struttura del questionario utilizzato per la raccolta delle risposte: si parte dal profilo dei rispondenti per passare al PE, mentre la terza sezione è dedicata alle domande sulla personalizzazione. Le conclusioni cercheranno di identificare gli andamenti più significativi delle risposte e offriranno anche indicazioni di prospettiva.

² Per gli aspetti qualitativi cfr. Cicatelli e Pieroni, 2018 che qui non sono presi in considerazione perché la relativa analisi è focalizzata principalmente sull'insieme delle scuole/CFP; per i risultati di natura quantitativa cfr. Malizia, 2018.

1. Il profilo dei rispondenti

Il *progetto della ricerca sul campo* di carattere quantitativo è stato elaborato insieme con quello dell'approfondimento qualitativo nell'autunno del 2017. Il questionario è stato predisposto³ nei mesi di novembre e di dicembre del 2017 ed è stato articolato nelle tre parti richiamate sopra. Lo strumento di indagine è stato predisposto per una somministrazione telematica attraverso un'apposita piattaforma dell'Università Cattolica⁴. La richiesta di compilazione è stata inviata per posta elettronica nel febbraio 2018 a tutte le Scuole/CFP risultanti in attività nell'anno scolastico/formativo 2016-17; dopo la prima richiesta le Scuole/CFP sono state sollecitate due volte per raggiungere un numero sufficiente di soggetti, chiudendo la raccolta nel mese di marzo 2018. L'elaborazione dei dati di base è stata eseguita dall'Università Cattolica; più specifici approfondimenti sono stati realizzati dal CSSC⁵.

La prima problematica che intendo affrontare in questa sezione riguarda la *rappresentatività del campione* che ha risposto ai questionari (cfr. tav. 1). La ricerca intendeva coinvolgere la totalità delle Scuole Cattoliche e dei CFP di ispirazione cristiana: l'universo di riferimento delle prime è stato quello documentato dal CSSC per l'anno 2016-17 che assommava a 8.322 scuole (Cicatelli e Fabriani, 2017); quanto ai secondi, esso raggiungeva la cifra di 301⁶. Le risposte sono state inferiori alle attese in quanto si è raggiunto in entrambi i casi poco più di un terzo del totale (35,9% delle Scuole, 36,5% dei CFP e 36,0% delle Scuole e dei CFP insieme). In particolare sono venute a mancare non solo le scuole dell'infanzia neppure un terzo (32,7%) ha preso parte alla ricerca che spesso presentano dimensioni minuscole e pertanto sono in difficoltà nel trovare il personale per rispondere, ma anche le secondarie di II grado neppure il 30% (28,9%) probabilmente assillate da troppi impegni. Migliore risulta la rispondenza delle primarie e delle secondarie di I grado che si sono coinvolte per oltre il 50%, mentre i CFP si sono collocati sulla percentuale del totale di scuole e CFP (36,5%). Al controllo del *chi quadro* lo scarto tra dati attesi e osservati è ri-

³ È stato elaborato da un gruppo guidato da Sergio Cicatelli e formato da Guglielmo Malizia e Vittorio Pieroni.

⁴ Si ringrazia per la preziosa e puntuale collaborazione il dott. Massimo Massagli, direttore della Funzione di supporto al Nucleo di Valutazione di Ateneo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

⁵ Colgo l'occasione per ringraziare la Segretaria del CSSC, la Sig.ra Paola Fabriani, che ha curato le elaborazioni più sofisticate.

⁶ Il numero dei CFP in relazione all'anno formativo 2016-17 è stato espressamente comunicato dalla CONFAP.

sultato statisticamente significativo, molto nella scuola dell'infanzia e nei totali, ma di meno nella primaria, nella secondaria di I e II grado e tra i CFP. Si è proceduto anche a un test di significatività tra percentuali ed è emerso che nell'Italia Centrale il divario tra dati attesi e osservati non è statisticamente significativo nella primaria, nella secondaria di I grado e in quella di II grado e che nel totale del Centro si è al limite, mentre nella scuola dell'infanzia il campione coinvolto è significativo e l'andamento è analogo nelle altre due circoscrizioni, il Settentrione e il Meridione. In aggiunta va evidenziato che le percentuali dei dati osservati rispetto a quelli attesi sarebbero di per se stesse sufficienti ad assicurare la rappresentatività dei campioni inchiestati perché si rimane sempre intorno al 30% e oltre: il problema consiste nel fatto che non si sa se le Scuole e i CFP raggiunti si distribuiscano in maniera casuale; pertanto, il campione di fatto raggiunto non è statisticamente rappresentativo in senso stretto, ma, tenuto conto che costituisce una percentuale tra il 30,0% e il 50,0% quasi dell'universo, lo si può considerare comunque rappresentativo, se non statisticamente, almeno socialmente, e ciò vale soprattutto dove la differenza tra dati attesi e osservati non è significativa o non lo è molto (come è il caso dei CFP). Perciò, dai risultati è possibile trarre, con la necessaria prudenza, generalizzazioni accettabili (Frudà, 2007).

Tav. 1: Questionari attesi e osservati delle Scuole Cattoliche e dei CFP di ispirazione cristiana: 2016-17 (in totale, per circoscrizioni e livelli scolastici; in V.A.*)

Circoscrizioni	Infanzia		Primaria		Sec. I grado		Sec. II grado		CFP**		Totale	
	Attesi	Osservati	Attesi	Osservati	Attesi	Osservati	Attesi	Osservati	Attesi	Osservati	Attesi	Osservati
Nord	3.638	1.440	464	288	334	200	385	134	189	83	5.010	2.145
Centro	804	215	293	139	118	45	113	26	21	11	1.349	436
Sud	1.659	387	310	125	79	22	125	20	91	16	2.264	520
Totale	6.101	1.992	1.067	552	531	267	623	180	301	110	8.623	3.101

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2017.

* V.A. = valori assoluti.

** CFP = Centri di Formazione Professionale della CONFAP (Confederazione Nazionale Formazione Aggiornamento Professionale).

Tav. 2: Caratteristiche del profilo delle Scuole e dei CFP che hanno risposto: 2016-17 e in%

Variabile	1	2	3	4	5	6
Tipologia di scuola	64,2	17,8	8,6	5,8	3,5	
Ente Gestore	39,4	23,0	12,1	9,0	11,5	5,0
Circoscrizione geografica	69,2	14,0	16,8			
Identità di chi ha risposto	64,9	4,5	8,0	20,3	2,2	

Legenda:

Tipologia di scuola: 1 = *scuola dell'infanzia*; 2 = *scuola primaria*; 3 = *scuola secondaria di I grado*; 4 = *scuola secondaria di II grado*; 5 = *Centro di Formazione Professionale*.

Ente gestore: 1 = *congregazione religiosa*; 2 = *parrocchia/diocesi*; 3 = *associazione*; 4 = *cooperativa*; 5 = *fondazione*; 6 = *altro*.

Circoscrizione geografica: 1 = *Nord* (Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto); 2 = *Centro* (Lazio, Marche, Toscana, Umbria); 3 = *Sud* (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia).

Identità di chi ha risposto: 1 = *coordinatore/preside/direttore*; 2 = *insegnante delegato*; 3 = *gestore*; 4 = *segreteria della scuola*; 5 = *altro*.

Passando ora ad esaminare brevemente i dati relativi alle caratteristiche del profilo delle Scuole e dei CFP che hanno risposto (cfr. tav. 2), la *tipologia delle istituzioni* vede al primo posto le scuole dell'infanzia con circa i due terzi del totale dei soggetti raggiunti e tutte le altre a notevole distanza con un quinto quasi delle primarie, nemmeno il 10% delle secondarie di I grado, poco oltre il 5% delle secondarie di II grado e meno del 5% dei CFP. Come si è già osservato sopra, l'andamento rispecchia grosso modo l'articolazione per livelli e tipi di Scuole/CFP del sistema di Scuola Cattolica in Italia; anzi il campione raggiunto riduce lo scarto che esiste nell'universo tra le scuole dell'infanzia e le altre tipologie, diminuendo il peso delle prime e aumentando quello della primaria e anche della secondaria di I grado, benché di meno (Cicatelli e Fabriani, 2017).

Un altro aspetto essenziale dell'identità delle istituzioni che hanno risposto è costituito dall'*Ente gestore* di riferimento (cfr. tav. 2). La maggioranza relativa va alle Congregazioni religiose con il 40% quasi, mentre la seconda posizione è occupata dalle Parrocchie e dalle Diocesi con un quarto circa. Le Imprese sociali, se si considerano separatamente, si collocano ciascuna intorno al 10% (nell'ordine: associazioni, fondazioni e cooperative) con le altre categorie al 5%; se però vengono esaminate come un gruppo unico, raggiungono il 37,6% a poca distanza dalle Congregazioni religiose e notevolmente al di sopra di Parrocchie e Diocesi.

La distribuzione per *circoscrizione geografica* premia il Nord oltre la situazione reale: infatti, il campione sopravanza l'universo di più del 10%, portandosi al 70% circa del totale, e la crescita è ripartita equamente tra le Regioni con la sola Lombardia che perde in percentuale (cfr. tav. 2). A sua volta il Centro non evidenzia differenze sostanziali tra universo e campione con tutti e due intorno

al 15%; fra le Regioni, sono il Lazio e la Toscana a occupare i primi posti con oltre la metà la prima e un terzo circa la seconda. Il Meridione vede un andamento che è all'opposto del Nord e la percentuale sul totale si abbassa da oltre un quarto a poco più del 15%; le diminuzioni maggiori si riscontrano in Calabria e in Campania, mentre la Sardegna accresce il suo peso.

In più del 70% dei casi il questionario è stato *compilato* da persona competente che conosce per esperienza diretta le tematiche dell'indagine: si tratta infatti per i due terzi circa del coordinatore, del preside o del direttore e per un 5% quasi di un insegnante delegato (cfr. tav. 2). La segreteria ha provveduto in un quinto delle Scuole/Centri e nel 10% quasi il gestore: in questi casi la conoscenza è certamente meno diretta, ma resta sempre la garanzia che la gran maggioranza dei rispondenti dimostra di avere un'esperienza diretta dei problemi.

2. I progetti educativi delle Scuole Cattoliche e dei CFP di ispirazione cristiana

Tav. 3: Definizione di PE (in totale e per livelli scolastici; in %)

Definizione di PE	Tot.	Livelli Scolastici				
		CFP	II Gr.	Infanzia	Primaria	I Gr.
Documento di principi generali	11,4	7,3	12,2	10,7	10,7	10,1
Analisi del contesto	6,8	4,5	3,3	4,9	4,9	1,9
Definizioni degli obiettivi	61,4	57,3	60,0	64,1	64,1	64,8
Regole della corresponsabilità educativa	14,0	22,7	15,0	15,4	15,4	15,7
Regolamento della scuola	0,6	0,9	0,6	0,4	0,4	0,7
Altro	5,4	7,3	8,9	4,5	4,5	6,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione CSSC.

La prima domanda di questa sezione del questionario mira a individuare che cosa si intenda per PE nelle Scuole/CFP (cfr. tav. 3) (Nicoli, 2018). In linea con i documenti della Chiesa (Conferenza episcopale italiana-C.E.I..., 25 agosto 1983; Congregazione per l'educazione cattolica, 27 aprile 1988), il 60% circa (57,3%) dei CFP ritiene che esso fornisce la *definizione degli obiettivi formativi* che si vogliono perseguire. Solo delle minoranze non molto consistenti condividono opinioni che, pur non essendo sbagliate, tuttavia appaiono riduttive e cioè che contenga le regole della corresponsabilità educativa con le famiglie del territorio (22,7%), o che sia un documento di principi generali (7,3%), o che offra un'analisi del contesto nel quale si colloca la proposta della Scuola/CFP (4,5%). L'unica definizione con la quale non andava confuso il PE secondo i testi di cui sopra, quella di essere il regolamento della Scuola/CFP, viene giustamente rifiu-

tata, ricevendo solo lo 0,9% dei consensi. Il confronto con i totali e con gli altri livelli del sistema educativo evidenzia una sostanziale coincidenza dei dati ottenuti tranne le seguenti caratterizzazioni dei CFP: in conformità con le loro caratteristiche essi danno maggiore rilevanza alle regole della corresponsabilità educativa con le famiglie e il territorio e meno alla definizione degli obiettivi formativi e soprattutto dei principi generali.

Un altro elemento importante per capire la concezione di PE di una Scuola/CFP consiste nel *tempo* trascorso dall'ultima versione del documento. Nei CFP esso si può considerare aggiornato in oltre i tre quarti dei casi (74,6%): molto, nella maggioranza dei Centri in quanto nel 48,2% la redazione è avvenuta nell'anno; sufficientemente, in oltre un quarto poiché il 26,4% ha provveduto negli ultimi due-quattro anni. Per il 10,9% bisogna risalire a cinque-dieci anni e per il 7,3% oltre i dieci; la medesima percentuale dichiara di non avere un PE. Il confronto con la secondaria di II grado⁷ vede i CFP più aggiornati se si fa riferimento alla redazione nell'anno (48,2% vs 33,9%), ma meno se si considera l'alternativa degli ultimi due-quattro anni (26,4% vs 40,0%); inoltre, la mancanza di un PE è segnalata da una percentuale insignificante (0,6%) nella prima, mentre nella IeFP la quota non è di poco conto (7,3%). Grosso modo osservazioni simili valgono anche per il paragone con i totali.

Tav. 4: Modalità di uso del PE nella Scuola/CFP (in totale e per livelli scolastici; in %) (massimo due risposte)

Modalità di utilizzazione	Tot.	Livelli Scolastici				
		CFP	II Gr.	Infanzia	Primaria	I Gr.
Progettazione dell'intera attività educativa	91,9	84,5	91,7	91,8	93,5	92,9
Promozione delle attività complementari	20,3	20,0	14,4	22,5	15,6	17,2
Verifica dell'attività didattico-educativa	53,1	45,5	56,7	52,6	56,0	51,3
Punto di riferimento negli organi di partecipazione	42,5	31,8	39,4	42,3	46,4	42,3
Altro	1,3	1,8	1,1	1,2	1,1	2,6

Fonte: elaborazione CSSC.

Passando alle modalità di *utilizzazione* del PE *all'interno* delle Scuole/CFP, si riscontra un consenso generale, il 91,9% del totale sulla progettazione dell'intera attività educativa, un andamento questo che è in linea con il ruolo di criterio ispiratore e unificatore di tutte le scelte e di tutti gli interventi, attribuito dai documenti della Chiesa al PE di Scuola Cattolica, come si è già visto sopra all'inizio della

⁷ In generale i confronti saranno limitati alle secondarie di II grado e ai totali perché sono i più significativi per interpretare i risultati dei CFP.

sezione n. 2 (cfr. tav. 4). Le altre risposte si distribuiscono fra le varie alternative privilegiando gli aspetti didattico-educativi e decisionali come verificare l'efficacia dell'attività didattico-educativa (53,1%) e fare da punto di riferimento negli organi collegiali (42,5%); a distanza si colloca invece l'attuazione delle attività complementari (20,3%). I CFP danno meno rilevanza a tutte le alternative tranne che per la promozione delle attività complementari che si situa sul totale, mentre le secondarie di II grado le attribuiscono minore importanza e, invece, sottolineano l'aspetto della verifica dell'efficacia dell'attività didattico-formativa.

Tra le modalità di *diffusione del PE* la sua consegna agli insegnanti occupa nei CFP il primo posto con i due terzi circa (63,6%) di segnalazioni; inoltre, il 60,0% indica la consegna ai genitori, mentre quella agli allievi viene effettuata in meno del 50% dei casi (44,5%) e la pubblicazione sul web non raggiunge nemmeno il 40% (37,3%). Il paragone con la secondaria di II grado evidenzia il vantaggio dei CFP riguardo alla consegna agli insegnanti (63,6% vs 56,7%), ai genitori (60,0% vs 44,4%) e agli studenti (44,5% vs 26,1%), mentre risulta in grande svantaggio riguardo alla pubblicazione sul sito web (37,3% vs 80,0%). Il confronto con il totale vede la FP fare molto meglio nella consegna agli allievi (44,5% vs 6,6%: ma su questo dato pesano le scuole dell'infanzia) e peggio circa l'uso delle nuove tecnologie dell'informazione (37,3% vs 46,3%).

Sebbene non manchino gli aspetti positivi, tuttavia *preoccupa* che in circa un terzo delle Scuole/CFP il PE non venga consegnato ai docenti i quali, invece, dovrebbero averlo a disposizione come criterio ispiratore del loro insegnamento, e in più del 40% neppure ai genitori che sono titolari del patto educativo con le istituzioni scolastiche e formative; anche la percentuale totale del 6,6% che lo dà agli allievi, pur in parte spiegabile per la presenza preponderante della scuola dell'infanzia (cfr. tav. 2), tuttavia sembra molto modesta anche se riferita ai soli dati della secondaria di I e II grado e della IeFP. La strategia della pubblicazione sul sito web, sebbene ottenga il consenso di una maggioranza relativa del totale, sembra tuttavia insufficiente, tenuto conto che viviamo nella società delle tecnologie della informazione e della comunicazione.

Quanto all'*uso del PE all'esterno della Scuola/CFP*, emerge che in più dei tre quarti dei CFP (76,4%) esso viene presentato ai genitori in occasione dell'iscrizione dei figli. Tuttavia, l'impegno per farsi conoscere nel contesto si ferma di fatto qui e il dato è tutt'altro che soddisfacente perché le altre modalità sono segnalate da minoranze: più di un terzo (36,4%) lo utilizza nelle giornate promozionali per raccogliere iscrizioni; un quinto circa (19,1%) lo usa in apposite iniziative rivolte al territorio e appena il 16,4% ne fa oggetto di discussione negli organismi ecclesiali e nelle reti di scuole. Inoltre, il 10% quasi (8,2%) dei CFP dichiara che il PE non viene presentato all'esterno e tale quota non pare marginale. Il confronto con la secondaria di II grado svantaggia i CFP riguardo alla presentazione ai genitori

in occasione dell'iscrizione dei figli (76,4% vs 81,7%) e all'utilizzo nelle giornate promozionali (36,4% vs 55,0%) così come il paragone con il totale in riferimento alla prima delle alternative appena citate (76,4% vs 84,2%) e anche nelle discussioni negli organismi ecclesiali (16,4% vs 20,5%).

Tav. 5: Aspetti più qualificanti del PE (in totale e per livelli scolastici; in %) (massimo 3 risposte)

Aspetti del PE	Tot.	Livelli Scolastici				
		CFP	II Gr.	Infanzia	Primaria	I Gr.
Comunità educante	72,6	69,1	77,2	71,8	74,8	72,7
Attenzione ai deboli	21,0	42,7	21,7	16,8	26,3	32,2
Senso critico	9,1	4,5	23,9	5,7	13,0	18,4
Corresponsabilità educativa delle famiglie	55,7	42,7	57,2	57,3	54,7	50,2
Personalizzazione educativa	34,5	43,6	49,4	30,8	35,5	46,1
Educazione morale e religiosa	41,9	21,8	23,3	47,7	38,2	26,2
Maturazione affettiva	5,5	0,0	2,2	7,0	4,2	1,5
Rispetto della diversità e del pluralismo	32,2	25,5	48,9	36,3	28,8	21,0
Attenzione ai talenti	6,0	6,4	13,9	4,5	5,6	12,4
Altro	0,2	0,0	0,0	0,3	0,2	0,0

Fonte: elaborazione CSSC.

L'aspetto più qualificante del PE viene identificato dal 70% circa (69.1%) dei CFP nella costruzione di una comunità educante e da una minoranza consistente nella personalizzazione educativa (43,6%), nell'attenzione ai più deboli e nella corresponsabilità educativa delle famiglie, ambedue le alternative al 42,7% (cfr. tav. 5). Tra un quarto e un quinto segnalano il rispetto della diversità e del pluralismo (25,5%) e l'educazione morale e religiosa (21,8%). Percentuali intorno al 5,0% indicano l'attenzione ai talenti (6,4%) e lo sviluppo del senso critico (4,5%), ma nessun Centro segnala la maturazione affettiva. Pertanto, nei CFP dopo la dimensione comunitaria si colloca, anche se a una certa distanza, la personalizzazione insieme con l'attenzione ai più deboli e l'alleanza con la famiglia. Tale andamento si differenzia notevolmente dal totale in cui la dimensione comunitaria, l'alleanza con la famiglia e l'educazione morale e religiosa vengono prima della personalizzazione che, comunque, ottiene il quarto posto, anche se con consensi minori degli altri aspetti; in proposito va tenuto però presente che nella secondaria di I e II grado la personalizzazione si situa al terzo posto e con quote superiori alla FP, oscillando tra il 45,0% e il 50,0%.

Scendendo ai soliti confronti puntuali, nei CFP le percentuali tendono ad essere inferiori a quelle della secondaria di II grado tranne che per l'attenzione ai più deboli (42,7% vs 21,7%) e per il rispetto della diversità e del pluralismo (25,5% vs 18,9%). Il medesimo andamento si riscontra riguardo al confronto con il totale eccetto che per la personalizzazione educativa (43,6% vs 34,5%) e per l'attenzione ai più deboli (42,7% vs 21,0%).

**Tav. 6: Valutazione del PE (in totale e per livelli scolastici; in %)
(massimo 2 risposte)**

Modalità di valutazione	Tot.	Livelli Scolastici				
		CFP	II Gr.	Infanzia	Primaria	I Gr.
Organi collegiali	65,5	49,1	63,3	66,7	64,9	66,7
Comitato ristretto	9,4	14,5	15,6	8,3	9,1	12,0
Riunioni con i genitori	41,0	32,7	28,3	44,6	37,9	31,8
Esperti esterni	5,9	6,4	5,6	7,1	2,7	3,4
Sistema Nazionale di Valutazione	23,4	4,5	26,1	20,2	34,4	30,3
Questionari di soddisfazione	32,1	58,2	41,7	27,6	35,0	42,3
Riunioni pubbliche	5,9	4,5	2,2	6,8	4,7	4,5
Nessuna valutazione	13,4	9,1	15,0	12,6	16,3	13,9
Altro	2,2	3,6	0,6	2,4	1,1	3,0

Fonte: elaborazione CSSC.

La sezione del questionario sul PE termina con una domanda sulle strategie a cui le Scuole/CFP fanno ricorso per *valutare la sua efficacia* (cfr. tav. 6); anche in questo caso tra i vari tipi di istituzioni scolastiche e formative sono i CFP quelli che si allontanano di più dai totali. Il 60% quasi (58,2%) afferma che la verifica consiste nella somministrazione di questionari di soddisfazione agli studenti e/o ai genitori, il 50% circa (49,1%) che è affidata agli organi collegiali e intorno a un terzo (32,7%) che avviene in riunioni periodiche con i genitori; tutte le altre modalità ottengono segnalazioni al di sotto del 15% per cui il panorama generale della situazione appare piuttosto carente da questo punto di vista, anche perché il 10,0% quasi dei CFP dichiara di non avere forme di valutazione sistematica del PE e tale percentuale non è poco. Scendendo di più nei particolari, il 14,5% indica un comitato ristretto interno al CFP, il 6,4% si serve di esperti esterni per una valutazione periodica e il 4,5% ricorre alle procedure previste dal Sistema Nazionale di Valutazione o a riunioni pubbliche convocate per rendere conto dei risultati educativi raggiunti. In pratica si tratta prevalentemente di una autovalutazione di istituto, svolta con strumenti tradizionali.

Come si è già anticipato sopra, i risultati riscontrati nei CFP si diversificano in misura considerevole dai totali che privilegiano il ricorso agli organi collegiali, le riunioni con i genitori e le procedure del Sistema di Valutazione (anche perché la relativa sperimentazione con modalità proprie della IeFP è incominciata da poco), mentre attribuiscono minore rilevanza alla somministrazione dei questionari di soddisfazione. Il confronto con la secondaria di II grado evidenzia la maggiore attenzione dei CFP all'applicazione dei questionari di soddisfazione e alle verifiche con i genitori e un minore ricorso agli organi collegiali e al Sistema Nazionale di Valutazione e, in positivo, è una percentuale più bassa di Centri che segnala l'assenza di modalità di valutazione sistematica del Progetto Educativo.

3. La personalizzazione nei Progetti Educativi delle Scuole Cattoliche

La sezione si apre con la domanda se nel PE siano presenti *obiettivi espliciti di personalizzazione* (cfr. tav. 7). La risposta positiva è quasi unanime e proviene dall'80% circa dei CFP, ma l'andamento è uguale nelle altre istituzioni scolastiche e formative: più precisamente il 40,9% dichiara che essi sono previsti insieme ad altri obiettivi e un altro 40% circa (37,3%) che è una scelta qualificante del Centro. Una riprova del consenso generale è riscontrabile nella percentuale insignificante (0,9%) che afferma l'assenza della personalizzazione nel proprio PE, anche se il 13,6% dichiara che essa è presente nel PE solo in modo implicito.

Il confronto con la secondaria di II grado evidenzia percentuali inferiori dei CFP nelle alternative più importanti: quella sulla personalizzazione come scelta qualificante che nella secondaria di II grado ottiene il massimo dei consensi, raggiungendo quasi il 50% (47,2%) mentre nei CFP si ferma al 37,3%; anche l'item sulla presenza insieme ad altri obiettivi registra il 44,4% da una parte e il 40,9% dall'altra. Il *paragone* con il totale avvantaggia i CFP riguardo alla scelta qualificante (37,3% vs 32,6%) mentre la presenza con altri obiettivi trova minori consensi nei CFP (40,9%) rispetto al totale (49,2%).

Tav. 7: Presenza di obiettivi espliciti di personalizzazione nel PE (in totale e per livelli scolastici; in %)

Presenza di obiettivi espliciti di personalizzazione	Tot.	Livelli Scolastici				
		CFP	II Gr.	Infanzia	Primaria	I Gr.
Scelta qualificante	32,6	37,3	47,2	28,1	37,7	43,8
Insieme ad altri obiettivi	49,2	40,9	44,4	51,5	47,5	41,9
Da considerarsi impliciti	14,6	13,6	7,2	16,5	11,6	12,0
Nessuna proposta di personalizzazione	2,0	0,9	0,6	2,6	1,3	0,7
Nessuna risposta	1,6	7,3	0,6	1,3	2,0	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione CSSC.

Come prima per il PE, anche riguardo alla personalizzazione si chiede una *definizione* (cfr. tav. 8). Le prime quattro risposte dei CFP la identificano correttamente, anche se le percentuali a sostegno non sono tutte molto consistenti: in ogni caso, lo è la prima con il 62,7% che è anche la più valida ("essere attenti all'educazione integrale di ogni allievo"); la seconda rafforza la precedente sia per la percentuale, 42,7%, sia per il contenuto ("differenziare il percorso didattico/educativo per ogni allievo"), anche se attiene maggiormente alla individualizzazione perché la personalizzazione riguarda più la diversificazione delle mete, ma personalizzazione e individualizzazioni non sono in competizione o in con-

trasto e anzi vanno tra loro integrate (Tacconi, 2018); la terza allarga l'orizzonte delle altre due con il 35,5%, ma soprattutto perché inserisce il riferimento alla comunità educante da costruire, valorizzando le relazioni, e questo ci ricorda che una pedagogia della persona non può realizzarsi in maniera soddisfacente in una Scuola/CFP che sia solo organizzazione e non anche una comunità (Malizia, 2010); la quarta completa le altre, indicando l'esigenza di "responsabilizzare l'allievo nella costruzione del proprio percorso" (34,5%), che specifica sul piano didattico la centralità della persona dello studente. Altre segnalazioni con percentuali tra il 30% e il 20% indicano: il "rispetto degli stili di apprendimento e delle esigenze di ciascun allievo" (30,0%), che precisa ulteriormente il significato di personalizzazione/individualizzazione; il "coinvolgimento degli alunni e delle famiglie nella progettazione educativa" (20,9%), che rinforza il riferimento alla comunità educante; l'"introduzione di figure di accompagnamento per ciascun alunno" (20,0%), che è un aspetto tipico dei CFP. Le altre alternative raccolgono quote al di sotto del 15,0% e soprattutto del 10,0%, anche se segnalano aspetti importanti della personalizzazione come offrire servizi complementari per ogni alunno (9,1%) e in alcuni casi si tratta di dimensioni essenziali quali valutare gli alunni in funzione del miglioramento (13,6%), stimolare il raggiungimento dell'eccellenza (2,7%) e consentire agli alunni o alle famiglie di scegliere parte del curriculum (0,9%) (Tacconi, 2018 e Zanniello, 2018).

Anche in questo caso i CFP sono tra i vari tipi di istituzioni scolastiche e formative quelli che *si allontanano* di più dai totali generali, ma in varie alternative si riscontra il medesimo trend pure nelle secondarie di II grado, anche se di meno. Più specificamente, insieme con il livello appena ricordato, i Centri sottolineano la differenziazione del percorso didattico/educativo per ciascun alunno e la responsabilizzazione dell'allievo nella predisposizione di tali percorsi, ma danno minore rilevanza alla costruzione della comunità educante, al rispetto degli stili di apprendimento e delle esigenze di ciascun alunno e al coinvolgimento degli studenti e delle famiglie nella progettazione educativa; invece, è proprio dei CFP segnalare più del totale l'introduzione di figure di accompagnamento per ogni alunno e l'offerta di servizi complementari, mentre le secondarie di II grado accentuano la valutazione degli alunni in funzione del miglioramento e lo stimolarli al raggiungimento dell'eccellenza.

Tav. 8: Significato di personalizzazione (in totale e per livelli scolastici; in %) (massimo due risposte)

Significati	Tot	Livelli Scolastici				
		CFP	II Gr.	Infanzia	Primaria	I Gr.
Educazione integrale di ogni allievo	76,7	62,7	75,0	76,7	78,4	80,5
Differenziare il percorso didattico/educativo per ogni allievo	30,2	42,7	33,9	28,0	33,3	32,2
Coinvolgimento di allievi e famiglie	25,4	20,9	20,6	27,3	23,4	20,2
Responsabilizzazione dell'allievo	17,8	34,5	39,4	11,3	25,0	29,6
Servizi complementari	4,0	9,1	4,4	3,5	3,4	7,1
Scelta di parte del curriculum	0,9	0,9	1,7	0,5	1,3	3,0
Valutazione per il miglioramento	13,3	13,6	17,8	10,6	17,9	20,2
Stimolare il raggiungimento della eccellenza	3,2	2,7	7,8	2,5	2,7	6,4
Rispetto delle esigenze dell'allievo	52,3	30,0	42,8	54,9	53,3	46,1
Figure di accompagnamento	3,0	20,0	5,6	1,4	2,7	6,4
Costruire una comunità educante	40,1	35,5	32,2	43,0	38,0	29,6
Altro	0,6	0,9	0,6	0,5	0,4	1,5

Fonte: elaborazione CSSC.

Se il *coinvolgimento di ciascun allievo* nella costruzione del proprio percorso educativo si colloca al centro della personalizzazione, non poteva mancare un approfondimento sulle modalità adottate dalle Scuole/CFP per realizzarlo concretamente⁸. Più del 70% lo fa consistere nella promozione di forme di responsabilità personale. Oltre il 40% indica la definizione insieme con l'allievo degli obiettivi educativi e dei criteri di valutazione, mentre circa un quarto punta all'autovalutazione delle prestazioni scolastiche e al far scegliere dagli alunni le iniziative extracurricolari. La discussione con gli studenti dei metodi didattici avviene in un numero esiguo di Scuole/CFP (13,0%) e quasi nessuno li coinvolge nella selezione dei contenuti curricolari: in sostanza, le Scuole/CFP riservano esclusivamente ai propri dirigenti e insegnanti le scelte didattiche e curricolari, senza chiedere ai loro destinatari neppure un parere. Nello stesso tempo va osservato in positivo che nessuno o quasi (0,3%) esclude del tutto gli allievi dalla costruzione del loro percorso scolastico e formativo.

Una risposta che trova elevati consensi si riscontra a proposito delle strategie secondo cui viene praticata la *didattica personalizzata*: il 70% dei CFP e l'84,4% del totale dichiara che è una scelta metodologica dell'intera Scuola/CFP, condivisa da ogni insegnante (cfr. tav. 9). La riprova di tale consenso generale viene dalla percentuale veramente trascurabile (3,6% dei CFP e 3,5% del totale) che è negativa nel senso che nella propria istituzione scolastica o formativa non si farebbe ricorso ad alcuna didattica personalizzata. Passando ad altre risposte

⁸ Di questa domanda non si sono potuti calcolare i dati specifici di ogni livello scolastico/formativo per cui si dispone solo dei totali.

si registrano cifre molto modeste inferiori al 10% a sostegno delle varie alternative sia tra i CFP che nel totale: una iniziativa autonoma di alcuni insegnanti, una pratica riservata ad alcune discipline e attività e un'attività completamente relazionata a figure di supporto educativo. In conclusione, la didattica personalizzata non è nel sistema educativo di Scuola Cattolica un'iniziativa facoltativa, parziale o di serie B.

Tav. 9: Metodi per la pratica di una didattica personalizzata (in totale e per livelli scolastici; in %)

Metodi	Tot.	Livelli Scolastici				
		CFP	II Gr.	Infanzia	Primaria	I Gr.
Scelta dell'intera Scuola/Centro	84,4	70,0	90,6	82,2	88,4	94,4
Iniziativa di alcuni insegnanti	4,1	7,3	6,1	4,0	4,7	1,1
Pratica riservata ad alcune discipline	3,7	9,1	2,8	4,1	2,4	1,9
Attività complementare riservata ad alcune figure di supporto educativo	3,3	6,4	0,6	4,1	2,2	0,4
Nessuna didattica personalizzata	3,5	3,6	0,0	4,6	1,6	0,7
Altro	1,0	3,6	0,0	1,0	0,7	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione CSSC.

La configurazione dei dati non lascia spazio a differenziazioni significative sulla base delle solite variabili. L'unica eccezione riguarda l'alternativa più segnalata "una scelta metodologica dell'intera Scuola/CFP" che trova un *sostegno minore* nei CFP (70,0%) e maggiore nel totale (84,2%) e nelle secondarie di II grado (90,0%).

I due terzi quasi (65,5%) dei CFP dichiarano che di recente sono state svolte attività di *formazione in servizio* per gli insegnanti sulla personalizzazione e un quarto circa (24,5%) che sono previste in futuro, mentre solo nel 10,0% dei casi non sono state realizzate ultimamente né sono ipotizzate per il futuro; in altre parole, il 90% dei CFP intervistati sono impegnati a preparare i loro docenti a condurre con successo una strategia così importante o stanno programmando corsi al riguardo. Il confronto con le secondarie di II grado evidenzia un maggiore impegno di queste ultime nell'aver già provveduto (69,4% vs 65,5%), mentre i CFP hanno svolto già di recente attività di formazione in servizio in misura più elevata del totale (65,5% vs 57,0%).

Per oltre il 90% del campione l'impegno delle Scuole/CFP per la personalizzazione è *riconosciuto e apprezzato* da parte del contesto in cui si opera⁹. Il 40%

⁹ Di questa domanda non si sono potuti calcolare i dati specifici di ogni livello scolastico/formativo per cui si dispone solo dei totali.

quasi ritiene che la valutazione della comunità locale in proposito sia molto positiva e più della metà che lo sia almeno abbastanza; poco e per nulla vengono segnalati da percentuali insignificanti. Inoltre, appena l'1,3% è dell'opinione che da parte delle Scuole/CFP non ci sia alcun impegno per la personalizzazione.

4. Osservazioni conclusive

I risultati del questionario ci offrono anzitutto una serie di indicazioni molto positive circa la *progettualità educativa* sia dei CFP di ispirazione cristiana che delle Scuole Cattoliche, un esito questo che non dovrebbe stupire dato che sono state queste Scuole/CFP a introdurre il PE nel sistema di Istruzione e di Formazione del nostro Paese. Una prima conferma in questo senso viene dalla definizione di PE che in rispondenza ai documenti della Chiesa è identificata intorno al 60% dei due sottocampioni appena menzionati nella determinazione degli obiettivi formativi e anche le altre alternative che vengono menzionate arricchiscono il panorama mentre l'unica veramente sbagliata non ottiene quasi nessun consenso. Il PE non è un relitto della fine dello scorso secolo quando se ne parlava e discuteva molto, ma è aggiornato in quanto lo si può ritenere tale in quattro quinti quasi dei CFP e più dell'80% del totale; una conferma in questo senso viene da più del 90% del totale e da una quota inferiore dei CFP, ma sempre molto elevata (84,5%) secondo cui il PE viene utilizzato nella progettazione dell'intera attività educativa.

Non tutto è positivo riguardo al PE dei CFP di ispirazione cristiana e delle Scuole Cattoliche e non mancano problemi sui quali bisognerebbe intervenire con urgenza per risolverli. Preferisco indicarli non come criticità, ma come *proposte*: il PE dovrebbe svolgere sempre la funzione di criterio ispiratore e unificatore di tutte le scelte e di tutti gli interventi; il PE va consegnato a tutti i docenti per poterlo usare come quadro di riferimento del loro insegnamento, a tutti i genitori che sono titolari del patto educativo con le istituzioni formative e scolastiche e agli allievi più grandi perché comprendano a fondo le finalità della loro formazione nel CFP e nella scuola che frequentano, e dovrebbe essere pubblicato in tutti i siti web delle nostre Scuole/CFP se si vogliono far conoscere le loro proposte educative nella società dell'informazione; l'uso del PE all'esterno dei CFP e delle Scuole va potenziato di molto e non ci si può limitare alla presentazione ai genitori in occasione dell'iscrizione dei figli; anche la valutazione dell'efficacia del PE va resa una prassi generale e allargata all'uso di strategie più valide e aggiornate.

Passando alla *personalizzazione*, la sua definizione è corretta e consiste nell'attenzione alla educazione integrale di ogni allievo, corroborata dalla differen-

ziazione del percorso didattico-educativo di ciascun alunno, dalla sua responsabilizzazione nella costruzione del proprio percorso e dal sostegno di una comunità educante; queste sono le scelte dei CFP che, però, concordano con il totale negli aspetti essenziali. La personalizzazione è prevista intorno all'80% dei PE o come scelta caratterizzante di istituto o insieme ad altri obiettivi. Un'altra domanda precisa che essa è uno degli aspetti più qualificanti dei PE e nei CFP viene al secondo posto dopo la comunità educativa, anche se distanziata dal punto di vista della percentuale, ma nel totale si colloca più in basso in quarta posizione dopo la comunità educativa, la corresponsabilità della famiglia e l'educazione morale e religiosa. È molto positivo che la didattica personalizzata sia una scelta diffusa per precisione più nel totale (84,4%) che nei CFP (70,0%), che le medesime percentuali di istituzioni formative e scolastiche preparino i loro insegnanti a condurre tale strategia e che una quota intorno all'80% ritenga che tale impegno sia riconosciuto e apprezzato dal contesto sociale.

In questo caso le *criticità* sono minori, ma più rilevanti. La prima riguarda la riserva esclusiva ai dirigenti e agli insegnanti delle scelte curriculari e didattiche senza coinvolgimento degli studenti, anche se per altri aspetti ciò avviene; la seconda si riferisce alla poca rilevanza attribuita alla valutazione in vista del miglioramento e alla ricerca dell'eccellenza che pure sono aspetti essenziali della personalizzazione; ciò che stupisce soprattutto è che la personalizzazione non occupi nel PE quel posto centrale che la riflessione teorica sembrerebbe assegnargli.

La previsione che era stata avanzata all'inizio sulla pedagogia della persona quale teoria educativa propria della Scuola Cattolica non ha trovato se non un *riscontro* parziale nei CFP e anche più parziale nelle scuole perché la personalizzazione, pur essendo una dimensione qualificante del PE, non è attualmente la più qualificante. Una verifica positiva più ampia si registra invece riguardo alla ricerca qualitativa del 2009 nel senso che secondo la presente indagine la personalizzazione educativa riconosce la centralità dell'allievo, è mirata alla totalità della persona, richiede a monte la costituzione di un contesto comunitario e sottolinea il ruolo della famiglia; meno evidenziata risulta invece la ricerca di relazioni efficaci e significative tra l'alunno e i docenti e la scuola in genere, l'impegno per l'eccellenza e la rilevanza della valutazione, in particolare quella in funzione del miglioramento. Sono aspetti che richiedono di agire per ovviare alle problematiche sottese.

Bibliografia

- CICATELLI S. – P. FABRIANI, *La scuola cattolica in cifre. Anno scolastico 2016-17*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Il Valore della Parità. Scuola Cattolica in Italia. Diciannovesimo Rapporto, 2017*, Brescia, La Scuola, 2017, pp. 328-335.
- CICATELLI S. – V. PIERONI, *Progetto educativo e buone pratiche di personalizzazione nelle scuole cattoliche: uno studio qualitativo*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Personalizzazione e progetto educativo. Scuola Cattolica in Italia. Ventesimo Rapporto, 2018*, Brescia, La Scuola, 2018, pp. 145-174.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA-C.E.I. COMMISSIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica oggi in Italia*, 25 agosto 1983.
- CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*, Roma, 27 aprile 1988.
- CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *La Scuola della Persona. Scuola Cattolica in Italia. Undicesimo Rapporto*, Brescia, La Scuola, 2009.
- FRUDÀ L., *Strategie e tattiche di selezione dei casi*, in CANNAVÒ L. – L. FRUDÀ (a cura di), *Ricerca sociale. Dal progetto dell'indagine alla costruzione degli indici. Vol. I*, Roma, Carocci, 2007, pp. 127-179.
- MALIZIA G., *La scuola della persona*, in MALIZIA G. - S. CICATELLI (a cura di), *La scuola della persona*, Roma, Armando, 2010, pp. 73-90.
- MALIZIA G., *Progetto educativo e buone pratiche di personalizzazione nelle scuole cattoliche: uno studio quantitativo*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Personalizzazione e progetto educativo. Scuola Cattolica in Italia. Ventesimo Rapporto, 2018*, Brescia, La Scuola, 2018, pp. 119-144.
- NICOLI D., *Un progetto educativo per la vita autentica*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Personalizzazione e progetto educativo. Scuola Cattolica in Italia. Ventesimo Rapporto, 2018*, Brescia, La Scuola, 2018, pp. 87-116.
- TACCONI G., *La personalizzazione nell'istruzione e formazione professionale*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Personalizzazione e progetto educativo. Scuola Cattolica in Italia. Ventesimo Rapporto, 2018*, Brescia, La Scuola, 2018, pp. 209-224.
- ZANNIELLO G., *Il concetto di personalizzazione. Evoluzione teorica e applicazioni scolastiche*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Personalizzazione e progetto educativo. Scuola Cattolica in Italia. Ventesimo Rapporto, 2018*, Brescia, La Scuola, 2018, pp. 11-64.

